

LA CONFERENZA

Dubbi e perplessità espressi dal coordinamento Tutela ambiente

«Inceneritore, si sentano gli ecologisti»

MARTINA AVANCINI

Il timore della futura presenza dell'inceneritore annunciato dalla Provincia lo scorso febbraio porta le persone a riunirsi, a dibattere sul tema a partire dalla ricerca di risposte ai loro dubbi e perplessità.

Si tratta davvero della soluzione ideale per la gestione del problema del cosiddetto "rifiuto indifferenziato" (quello che non può essere riciclato) in Trentino? Non saranno più i rischi dei benefici? Non secondo la Provincia, che aveva dichiarato a suo tempo di portare avanti il progetto (che sulla carta dovrebbe essere portato a termine entro il 2033 a Trento in zona Ischia Podetti) con l'obiettivo, tra gli altri, di una notevole riduzione dei costi di smaltimento.

Il punto di vista del coordi-

namento per la Tutela dell'ambiente Alto Garda e Ledro, realtà che unisce tredici associazioni che lottano da anni per la tutela e per il rispetto ambientale, è completamente diverso; e per dare voce alle proprie perplessità, e sollecitare il confronto con la cittadinanza, il gruppo ha deciso di organizzare un incontro pubblico nei giorni scorsi all'auditorium Scipio Sighele, a Riva del Garda. Il titolo, eloquente: *Le ragioni per dire no all'inceneritore e sì alla riduzione-risociclo*.

Tra il pubblico, non estremamente numeroso, erano presenti però alcune figure significative della scena politica locale, quali la sindaca di Arco Arianna Fiorio, il vicesindaco Marco Piantoni e la vicesindaca rivana Barbara Angelini, oltre ad altri esponenti di diverse parti politiche dei comuni

altogardesani.

Ha aperto la serata l'intervento di **Pietro Zanotti**, coordinatore di una rete di diciotto associazioni contrarie alla realizzazione dell'inceneritore, che puntualizza la priorità di una riduzione della produzione di rifiuti, prima di aggiungere: «Stiamo cercando di proporre come alternativa all'inceneritore il trattamento meccanico biologico (Tmb): avrebbe un minore impatto ambientale e costi molto minori». Un'idea che veniva però già presa in considerazione dalla Provincia di Trento, che aveva definito il Tmb «solo un pretrattamento che consente di recuperare percentuali basse di rifiuti».

La richiesta da parte di Zanotti e delle associazioni di cui si fa portavoce, in ogni caso, è quella di coinvolgere le componenti sociali nell'analisi

e nelle decisioni sulla questione: «Che si apra un tavolo di discussione con i rappresentanti delle associazioni ambientaliste, dei consumatori e con i sindacati. Chiediamo poi che nello statuto dell'Egato (l'Ente di gestione dell'ambito territoriale ottimale, destinato a gestire il ciclo dei rifiuti) venga prevista una cabina di regia che preveda le categorie sopracitate come membri stabili, perché si tratta di una questione civile e come tale va discussa».

Un intervento invece di carattere medico quello di **Roberto Cappelletti**, presidente della sezione provinciale dell'Isde Medici per l'ambiente (professionisti che si occupano di diffondere risultati di ricerche legate a salute e ambiente), che ha messo in luce l'importanza delle scelte politiche in materia ambientale an-



L'inceneritore di Bolzano, si discute di realizzarne uno a Trento

che da un punto di vista salustico; e a conclusione, l'esposizione di **Annalisa Gelmini**, responsabile del Servizio tutela ambientale della Comunità di Valle, ha offerto a tutti i presenti un'interessante panoramica dei dati sull'andamento della differenziata sul nostro territorio: a fronte di circa 51.000 abitanti complessivi, ma anche quasi quattro milioni di presenze turistiche all'anno, nell'Alto Garda nel 2025 sono state prodotte settemila

tonnellate di secco e ventiduemila tonnellate di rifiuti differenziati. Un bel miglioramento rispetto al 2019, in cui le tonnellate di secco erano undicimila e quelle di differenziata ventunmila. C'è però da porre una grande attenzione alla corretta differenziazione, in quanto «secondo le nostre analisi, tanti rifiuti indifferenziati vanno a finire nel secco, erroneamente, andando ad accrescere la quantità di rifiuti da destinare quindi all'inceneritore».